

Si rifletta sul *tipo* di decisioni che furono prese nelle seguenti circostanze:

- ✓ I tre giovani ebrei che il re babilonese voleva obbligare ad adorare l'idolo che aveva fatto erigere, pena la morte, così risposero al potente sovrano: "Noi non serviremo i tuoi dèi e non adoreremo la statua d'oro che tu hai fatto erigere". - *Dn* 3:18.
- ✓ "Or Abraamo era diventato vecchio, d'età avanzata ... Abraamo disse al più anziano dei servi di casa sua, che aveva il governo di tutti i suoi beni: « ... io ti farò giurare per il Signore, il Dio dei cieli e il Dio della terra, che tu non prenderai per mio figlio una moglie tra le figlie dei Cananei in mezzo ai quali abito; ma andrai al mio paese, dai miei parenti, e vi prenderai una moglie per mio figlio, per Isacco». - *Gn* 24:1-4.
- ✓ "Per fede Mosè, fattosi grande, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio, che godere per breve tempo i piaceri del peccato". - *Eb* 11:24,25.

Perché quei tre giovani ebrei, Abraamo e Mosè decisero in certo modo? Le loro decisioni, sebbene ciascuna presa a secoli di distanza dalle altre, hanno una cosa in comune: furono frutto di decisioni *precedenti* maturate; in verità, le loro furono delle scelte basate su decisioni già prese in precedenza. Le scelte da loro effettuate sul momento, non erano ovviamente state decise chissà quanto tempo prima, né potevano esserlo, perché non prevedibili. I tre giovani ebrei fecero la loro scelta quando furono costretti dal potente re babilonese; Abraamo quando venne il momento per suo figlio Isacco di sposarsi; Mosè quando "diventato adulto, andò a trovare i suoi fratelli" e "notò i lavori di cui erano gravati e vide un Egiziano che percoteva uno degli Ebrei suoi fratelli" (*Es* 2:11). Se non avessero avuto prima una sicura base etica, avrebbero dovuto decidere al momento, con il rischio di non fare la scelta giusta.

Dalla Bibbia potremmo trarre decine e decine di esempi simili. Oggi ci troviamo nella stessa situazione, anche se le nostre circostanze possono essere diverse. Solo per citare alcune circostanze in cui possiamo trovarci:

- Quali compagnie permettere o non permettere ai propri figli?
- Quali giochi o programmi televisivi consentire loro?
- Quali compagnie e spettacoli televisivi scegliere per noi stessi?
- Andare a votare oppure no?
- Prendere parte a manifestazioni oppure no?

Le nostre scelte possono riguardare perfino ciò che mangiamo e dove trascorriamo le vacanze, il genere di letture e molte altre cose.

Tutte queste decisioni sono **decisioni morali**. In altre parole, riguardano ciò che giusto e ciò che è sbagliato.

Ora, che cosa c'entra l'analisi transazione e il G-A-B con tutto ciò? I nostro Genitore, il nostro Adulto e il nostro Bambino vi sono strettamente implicati, perché i dati su cui si basano le nostre decisioni morali provengono da loro.

Il Genitore dell'apostolo Paolo doveva essere intransigente, condizionandolo al punto che lui stesso crebbe intransigente, tanto che poi disse di sé: "Mi distinguevo nel giudaismo più di molti coetanei tra i miei connazionali, perché ero estremamente zelante nelle tradizioni dei miei padri" (*Gal* 1:14), "Pensavo in me stesso di dover commettere molti atti di opposizione contro il nome di Gesù il Nazareno; ciò che, infatti, feci a Gerusalemme, e rinchiusi in prigioni molti dei santi, avendo ricevuto autorità dai capi sacerdoti; e quando dovevano essere giustiziati, davo il mio voto contro di loro. E punendoli molte volte, in tutte le sinagoghe, cercavo di costringerli a ritrattare; e siccome ero estremamente infuriato contro di loro, arrivai fino al punto di perseguirli in città di fuori". - *At* 26:9-11, *TNM*.



Diversamente, di fronte alla stessa chiesa che Paolo aveva perseguitato, il maestro della *Toràh* Gamaliele, lui pure fariseo come Paolo, lasciò spazio al proprio Adulto e fece ragionare il Sinedrio, la somma corte ebraica di giustizia: "Uomini d'Israele, badate bene a quello che state per fare circa questi uomini ... E ora vi dico: tenetevi lontani da loro, e ritiratevi da questi uomini; perché, se questo disegno o quest'opera è dagli uomini, sarà distrutta; ma se è da Dio, voi non potrete distruggerli, se non volete trovarvi a combattere anche contro Dio". - *At* 5:35-39.



G	Genitore	contiene dati antiquati
A	Adulto	i suoi dati ritraggono la realtà esterna esistente attualmente
B	Bambino	contiene dati antiquati

Yeshùà disse: "L'uomo buono prende il bene dal prezioso tesoro del suo cuore; l'uomo cattivo invece prende il male dal cattivo tesoro del suo cuore" (*Lc* 6:45, *TILC*). Il credente e la credente hanno in sé un "prezioso tesoro" che si trova nella loro mente, il cuore biblico. Lì è custodita la base etica, l'insieme dei fondamentali della propria vita. Da dove ha tratto tale basamento? Dall'Insegnamento di Dio. Ma poi deve essere in grado di trarlo da quel "prezioso tesoro" e di amministrarlo, applicandolo alle diverse circostanze che si



presentano. Ciò è per “gli *adulti*; per quelli, cioè, che per via dell'uso hanno le facoltà esercitate a discernere il bene e il male” (*Eb* 5:14). Solo le facoltà dell'Adulto quelle a cui dobbiamo ricorrere, non quelle del Genitore o del Bambino.

È la realtà il nostro strumento terapeutico più importante. Il G e il B contengono dati arcaici, fanno parte del passato. È l'A che può valutare le cose come sono attualmente nella realtà. “Una cosa faccio: dimenticando le cose che stanno dietro e protendendomi verso quelle che stanno davanti, corro verso la mèta” (*F/p* 3:13,14). Chi guarda indietro rischia di diventare una statua di sale.

La vera realtà non è quella ridotta nei confini della nostra visuale, della nostra esperienza e della nostra comprensione. Abbiamo bisogno di dare una direzione alla nostra vita. Sapere dove vogliamo andare ci evita di procedere a vista, sistema inattuabile quando è notte o c'è nebbia fitta. Abbiamo bisogno di un sistema di valori morali.

La psicologia attribuisce moltissima importanza alla *motivazione*, domandandosi: Perché una persona si comporta in un certo modo? Va così alla ricerca della motivazione.

Ma la motivazione si trova nel campo dei valori. Tragico a dirsi, il problema dei valori è proprio quello che la psicologia esclude volontariamente dal suo ambito.

L'essere umano è importante. Canta a Dio il salmista: “Chi è mai l'uomo perché ti ricordi di lui? Chi è mai, che tu ne abbia cura? L'hai fatto di poco inferiore a un dio, coronato di forza e di splendore” (*Sl* 8:5,6, *TILC*). L'essere umano è importante perché Dio lo considera importante. Chi è in grado su questa terra di dire: 'Io sono importante e tu sei importante'? Solo l'A dentro di noi può farlo. Il nostro G e il nostro B non sono in grado di dirlo: il G è vincolato alle idee arcaiche del suo sistema normativo, il B è legato a ciò che ha sentito dire.

L'A si rende conto del valore delle persone perché ha un'altra persona davanti a sé. La Bibbia dice che Dio creò l'*adàm*, il “terroso” (è questo il significato della parola): “Dio il Signore formò l'uomo [אָדָם (*adàm*)] dalla polvere della terra” (*Gn* 2:7). Va notato che l'interpretazione di Dio non coincide con quella dell'*adàm*. Dio, infatti, non nomina l'uomo chiamandolo *iysh* (“uomo”) ma fa riferimento a lui come a essere umano tratto dalla terra, *adàm*, appunto, tratto dall'*adamàh*, la terra. Il termine maschile *iysh*, “uomo”, compare per la prima volta sulle labbra dell'*adàm* privato della sua metà, che nomina se stesso di fronte alla nuova presenza femminile: “Questa, finalmente, è ossa delle mie ossa e carne della mia carne. Ella sarà chiamata donna [אִשָּׁה (*ishàh*)] perché è stata tratta dall'uomo [אִישׁ (*iysh*)]” (*Gn* 2:23). In tal modo l'uomo *iysh* si differenzia emergendo dalla sua condizione di *adàm*, anche se lui dà un'interpretazione al rovescio (logica vorrebbe che egli dicesse: 'Io scopro di essere uomo perché ti percepisco e ti riconosco donna'. Egli dice invece: “Lei sarà chiamata *uoma* perché è stata tratta dall'uomo”). Se non ci fossero gli altri, cosa saremmo noi? Non ci sarebbe neppure il linguaggio, perché non servirebbe. Ma senza linguaggio, senza le parole, non potremmo pensare. Ed è solo con il pensiero che è possibile essere uomini. Possiamo quindi dire: Tu, essere umano come me, mi rendi importante e io rendo importante te. Ma, di conseguenza, può anche dire: Se io ti considero un nulla, anche io divento un nulla. Ed proprio questo l'atteggiamento di chi può dire: IO SONO OK E TU SEI OK.

Restituire all'essere umano la sua dignità fa parte della redenzione e della riconciliazione, è il punto culminante dell'opera salvifica di Dio.

“Una psicoterapia efficace richiede un codice etico cosciente, razionale e scientifico, un sistema di valori basato sui fatti della realtà e ancorato ai bisogni della vita dell'uomo su questa terra”. – N. Branden, *Psychotherapy and the Objectivist Ethics*, relazione tenuta davanti alla Divisione Psichiatrica della San Matteo Country Medical Society.

